

SCUOLA/ Dal modello-setaccio al modello-lievito: idee per vincere la buro-pedagogia

Publicazione: 18.11.2020 - Giacomo Scanzi

Giuseppe Bertagna nel libro "La scuola al tempo del Covid" lancia un cambiamento di paradigma. Centrato su esperienza viva e persona



(LaPresse)

Ciò che ricorderemo della nostra scuola in questi mesi terribili saranno probabilmente i banchi con le rotelle e il rossetto luminescente del nostro ministro dell'Istruzione. Oh, venga il giorno in cui si possa finalmente ridere dei nostri ricordi e provare quello strano sentimento di nostalgia che pur accompagna anche i giorni più tristi. Insomma, ricordi levigati a puntino per potervi sopravvivere. E i più giovani (quelli che chiameranno nonna e nonno i nostri figli) che questi giorni non li hanno vissuti, penseranno a una barzelletta, che si ha voglia di scherzare, che si amano i paradossi. Perché loro saranno figli di una scuola che nemmeno si avvicina a quella lontana comica.

Impossibile credere che ci sia stato uno scontro tra chi voleva scuole aperte e chi chiuse, che il ministro le volesse assolutamente aperte e se le trovò chiuse, che quattro studenti su dieci non possedevano un computer o una connessione, che una significativa porzione dei docenti non sapesse usare adeguatamente un pc, che non si andasse a scuola anche d'estate, che si usassero parole strane come *presenza* e *remoto* o addirittura *Dad...* Saranno questi nostri pronipoti gli alunni di una scuola nuova, come quella che prefigura Giuseppe Bertagna in *La scuola al tempo del Covid*, in uscita in questi giorni per Studium? Chissà.

PUBBLICITÀ

ULTIME NOTIZIE DI EDUCAZIONE

"Coronavirus non andrà più via"/ Lopalco "Scuole chiuse? Non le avrei neppure aperte"

17.11.2020 alle 17:28

Scuole chiuse, ordinanze per Regione/ Didattica a distanza e in presenza: la "mappa"

17.11.2020 alle 14:35

Azzolina, lettera agli studenti/ "Riapriremo le scuole: sconfitta chiudervi in casa"

17.11.2020 alle 11:29

SCUOLA/ "Soft skills più importanti del Cv, così evitiamo una generazione lockdown"

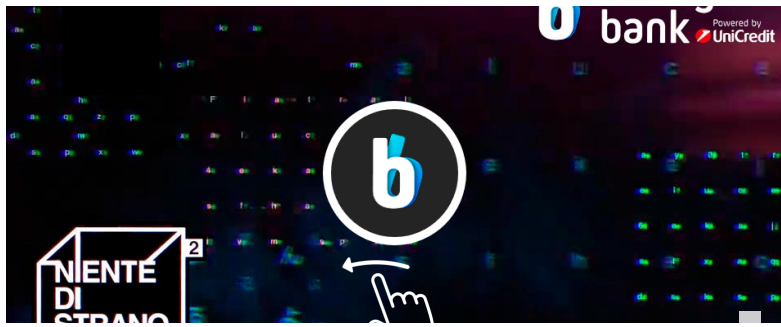
17.11.2020 alle 00:15

Agostino Miozzo (Cts)/ "Natale? Scuola la vera emergenza: dobbiamo riapirla"

16.11.2020 alle 12:30

VEDI TUTTE





Intanto possiamo prefigurare possibili scenari leggendo le trecento pagine di Bertagna, intense ma scorrevolissime, in cui il docente di pedagogia generale all'Università di Bergamo e attivissimo ideatore di politiche scolastiche (sua la proposta originaria di riforma della scuola del ministro Letizia Moratti) ragiona sul presente e lancia una proposta di **“cambiamento di paradigma”** circa il rapporto tra politica e pedagogia, l'organizzazione della scuola, il ruolo della scuola in una società complessa e la stessa natura dell'insegnare e dell'insegnante.

Come accade in tutte le esperienze pestilenziali, con le pandemie **vengono a nudo le nostre contraddizioni**, ma vedono la luce anche le intelligenze, perché il virus non intacca soltanto i tessuti, ma scuote le menti, laddove esistono, innesca la loro creatività, permette di trovare, fuori dalle vie maestre infestate di infetti e di stupidi, percorsi laterali. E si sa, è qui che di solito i geni, ammesso che esistano, trovano le soluzioni.

Bertagna ripercorre questi nostri mesi quasi come in un diario “programmaticamente ed esplicitamente critico”, evidenziando, dal punto di vista della scuola, tutti gli errori, le discrasie, i danni di una **buropedagogia** che per perpetuare se stessa e giustificare la propria esistenza, diffonde le proprie ragnatele su ogni esperienza viva. Perché è la logica dell'*in fila per tre* che guida ancora la nostra visione educativa, mai discostatasi dal fascino perverso della caserma. Insomma, Pinocchio non è ancora diventato un bambino e, in questo magma di circolari e contro-circolari, non lo diventerà mai.

È innanzitutto dall'intreccio di politica e pedagogia che Bertagna prende le mosse, “in quanto ambedue le dimensioni hanno a che fare con il mondo del possibile da realizzare nell'essere storico-mondano del reale”. “L'ideale di questo rapporto – scrive Bertagna – sarebbe sempre quello teorizzato da Platone: che possa esistere una politica capace di essere davvero ‘tecnica regia (*basilikè téchne*)’, cioè in grado di far ‘trionfare ciò che è giusto attraverso il coordinamento e il Governo di tutte attività che si svolgono nella città’. Una politica che si fa *paideia* vera, giusta e bella, e viceversa, in altre parole”. Utopia.

Infatti allo scoppiare della pandemia “la politica del Governo sulla scuola, le altre politiche dell'opposizione” e “le pedagogie della scuola presenti nel dibattito pubblico si sono infilate in una logica autistica: ciascuna gridava a se stessa le proprie virtù”. E che dire del rapporto e della relativa immagine, tra politica e scienza? Altra questione cruciale che il Covid ha fatto emergere in tutta la sua debolezza. “Un'immagine e una concezione della scienza, in questo caso medica, e dentro di essa delle scienze mediche di alcune specializzazioni finora rimaste in ombra mediatica e di prestigio accademico, che avevano chiari retrogusti di epistemologia positivista. In questo senso, i pronunciamenti dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico italiano obbedivano e volevano far obbedire i cittadini alla

AD

Passa a FIBRA a 29,90€ + 1. mesi di AMAZON PRIME con PRIME VIDEO inclusi
Esclusiva Vodafone

ULTIME NOTIZIE

Calabria, Gino Strada/ “Accordo Emergency, Protezione Civile per l'emergenza covid”

18.11.2020 alle 09:28

Una Vita/ Anticipazioni puntata 18 novembre: la morte di Teresa

18.11.2020 alle 02:01

Gerry Scotti: “In ospedale ho visto scene da film”/ “Persone immobili, intubate e...”

18.11.2020 alle 09:15

Pronostico Bosnia Italia/ Novellino: “Azzurri favoriti, Barella può...” (esclusiva)

18.11.2020 alle 00:29

Risultati Serie C, classifiche/ Diretta gol live score, recuperi gironi A, C

18.11.2020 alle 00:17

VEDI TUTTE

legge un po' sbrigativa della *Roma locuta, causa finita est*".

Attaccata a certezze obsolete nel clima di novità arrivato dalla Cina, la medicina ha così oscillato tra poli opposti balbettando, come lo studentello poco preparato ma deciso a non mostrarlo al suo esaminatore, le proprie certezze variabili, in nome di un canone accademico che fa acqua da tutte le parti e di una sé-dicente perfezione di principio. All'angolo, la politica con il suo nanismo intellettuale, s'è ridotta a certificare ogni dichiarazione programmatica, incapace di governare non solo i processi, ma perfino le opinioni.

Così, come già aveva evidenziato Camus nel cuore della sua Orano, "l'irruzione del Covid-19 balzato improvvisamente e imprevedibilmente fuori dall'angolo più riposto della casa, sotto forma di ospite inatteso, di straniero non familiare, di entità mostriforme che spaventa il padrone e lo spaesa (quasi una fotografia del perturbante di Freud), ha squarciato il velo dell'illusione e ha spinto governi e popoli, classe dirigente e dominata, colti e ignoranti a camminare come sonnambuli o come ubriachi sul ciglio dell'ignoto, istupiditi da un'immediatezza purtroppo non passeggera".

E con lo sguardo retroverso alle certezze per autodefinizione perfette accumulate dalla medicina ieri, ecco che a fare le spese è stata innanzitutto la scuola, il magico regno dell'imperfezione che costruisce e della scommessa sul domani. "Trattati tutti da 'allievi/alunni' che si sente il dovere di ingozzare a forza, come oche per il *fois gras*, del massimo possibile di ingredienti culturali uguali per tutti" e guidati come pazienti in fase post-operatoria, indifferenti al grado di felicità che la situazione procura. Perché il malato, il soldato, il carcerato o l'operaio nella fabbrica fordista non devono essere felici, devono semplicemente obbedire e, ovviamente, per il loro stesso bene. In questa scuola alla prova del virus, in cui si è perfino rafforzato l'imperativo categorico di produrre cittadini obbedienti, l'unico risultato certificato è un caos in cui presenza e assenza, mobilità e fissità, realtà reale e virtuale hanno giocato, messi in campo i giocatori, ciascuno la propria partita come nella metafora di Karl E. Weick (*Le organizzazioni scolastiche come sistemi a legame debole* [1976], trad. it. in S. Zan, *Logiche di azione organizzativa*, il Mulino, Bologna 1988).

Eppure, sostiene Bertagna, quella della pandemia è stata una grande occasione (persa) di rovesciamento del tavolo, di sperimentazione, di libertà dagli schemi che già il virus ha fatto saltare (solo la buro-pedagogia non se n'è accorta). L'ipotesi, già avanzata a suo tempo, **di una Scholé estiva** in cui provare nuovi paradigmi antropologici e nuove esperienze di scuola da affinare e introdurre in una grande riforma filosofica e organizzativa della scuola **in chiave personalistica**, è stata inascoltata. Soprattutto è stata un'occasione di ripensamento di quegli oggetti di culto che hanno fatto della scuola un feticcio impolverato e sempre meno utilizzabile. Così risuonano, come risibile ombra di un passato partecipato, idee come meritocrazia, eccellenza, competenze eccetera, buone giusto per eccitare una ministra e i suoi discendenti.

Lasciamo fare ai piccoli, annota Bertagna. Loro il mondo, anche quello in-pandemico e post-pandemico, lo sanno reinventare: "Non ci si può toccare? Non per questo essi smettono di giocare: inventano il gioco del non toccarsi. Bisogna stare distanziati perfino tra amici per la pelle? Inventano un modo per farlo con reciproca soddisfazione. Starnuti e mocciosi che colano sono pericolosi e da guardare con più sospetto di un tempo? Trovano un modo per starnutire e smoccolare in modi addomesticati e *friendly*. Ecco, sono le

bambine e i bambini, ancora non condizionati, come tutti gli adulti, da dispositivi sociali e culturali consolidati che portano alla coazione

dispositivi sociali e culturali consolidati che portano una scolarità inconsapevole, con la loro innocenza e creatività, ad insegnarci a fare quello che si faceva prima, ma a farlo in modo nuovo e diverso con gli stessi significati”.

Ricominciare dal *piccolo* sarebbe stata una grande scommessa. Valorizzare esperienze singole, maturate in ambienti liberi, proprio come una possibile *Scholé* estiva, in piccoli gruppi in cui la figura stessa dell'insegnante si modifica per contatto, in cui si poteva sperimentare e consolidare una nuova alleanza fra i tre orizzonti dell'orale, dello scritto e del digitale, poteva essere non solo una grande esperienza di nuova comunità pensante e agente, ma un modello per un ministro intelligente e illuminato, capace di invertire il rapporto di sudditanza della persona alla struttura. Ma per inventare una scuola, così come aveva fatto Gentile a suo tempo, occorre conoscere il mondo in cui si vive e passare **dall'annusare l'odore delle scartoffie** all'inalare l'odore della vita e della realtà.

In questa visione personalistica della scuola in cui ogni soggetto si sente protagonista della propria storia e della propria particolare eccellenza, valorizzata e condivisa come in un tutto interagente ai fini della crescita di ciascuno, con i propri talenti posti alla curiosità intellettuale e al servizio di tutti, la scuola si promuove a una vera esperienza di democrazia e di libertà, in cui perfino il valore legale del titolo di studio perde il suo senso. Si passerebbe, insomma, da una scuola-setaccio a una scuola-lievito in cui ogni persona possa scoprire e perseguire la propria personale eccellenza.

Il burocrate è l'unica persona al mondo che crede che fatta la Pietà da un cubo di marmo, si possa riportare la stessa al suo status originario. In questo non pecca di fantasia, benché stupida. Ed è proprio questa convinzione che rende inutile ogni pensiero creativo e vano perfino il genio di Michelangelo.

C'è un appuntamento che farà da termometro della febbre da parotite del sistema para-politico che avrebbe certo ispirato Alfred Jarry: l'utilizzo dei miliardi che arriveranno dall'Europa e su cui stiamo facendo forse troppo affidamento. L'Europa ci ha chiesto di fare il compito a casa: “Racconta come utilizzerai i soldini che ti vengono affidati”. Il componimento è stato consegnato, ma l'esito è stato un bel cinque. “Il Governo italiano – scrive Bertagna – nel presentare il 15 settembre le Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che avrebbe dovuto costituire la possibile mappa delle idee per sei progetti da action plan europeo da cui ricavare le ipotesi progettuali prioritarie da presentare all'Europa, ha dedicato alla riforma del nostro sistema di istruzione e formazione pagine e slide di insolita genericità, farraginose, un *bric à brac* detritico e, purtroppo, espressione delle solite idee *mainstream* che, sebbene con qualche diverso infiocchettamento, occupano da decenni i polverosi cassetti degli uffici e delle menti ministeriali”.

Per fortuna, dopo aver letto il componimento italiano, l'Europa ci ha offerto, seguendo le linee presentate da Francia e Germania, delle linee guida da seguire. Insomma, ci ha detto, fa' come loro. Tornato al posto, il nostro Governo ritenterà. Sperando che non gli venga la tentazione di copiare, di riempire le slide di parolone prese a caso qua e là. Insomma, come si dice a Milano, di “intortare” il maestro.

Un consiglio: legga il Governo la proposta che fa Bertagna a conclusione del suo libro. Conclusione cui rimandiamo anche il lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBE INTERESSARE

Lucrezia Lando, Ballando con le stelle a rischio/ "Stanchezza, rabbia e tante lacrime"

Luca Onestini Vs Guenda Gorla/ "Attacca Balotelli ma non la mamma Maria Teresa che.."

AD

Qual è il rossetto migliore per te? Il nostro tester virtuale ti aiuta

Clarins

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

SANITÀ, SALUTE E
BENESSERE

"Coronavirus non andrà più via"/ Lopalco "Scuole chiuse? Non le avrei neppure aperte"

Publicazione: 17.11.2020 –
Silvana Palazzo

/ SHARE

EDUCAZIONE

Scuole chiuse, ordinanze per Regione/ Didattica a distanza e in presenza: la "mappa"

Publicazione: 17.11.2020 –
Silvana Palazzo

/ SHARE

EDUCAZIONE

Azzolina, lettera agli studenti/ "Riapriremo le scuole: sconfitta chiudervi in casa"

Publicazione: 17.11.2020 –
Niccolò Magnani

/ SHARE

EDUCAZIONE

SCUOLA/ "Soft skills più importanti del Cv, così evitiamo una generazione lockdown"

Publicazione: 17.11.2020 –
int. Marco Travaglia

/ SHARE

CRONACA

Agostino Miozzo (Cts)/ "Natale? Scuola la vera emergenza: dobbiamo riapirla"

Publicazione: 16.11.2020 –
Carminè Massimo Balsamo

/ SHARE

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Quanto ci "costa" chiuderla, la domanda scomoda che va posta

Publicazione: 16.11.2020 –
Alessandro Artini

/ SHARE

GLI ARCHIVI DEL CANALE

2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020

Privacy e Cookies Policy

Aiuto

Redazione

Chi siamo

Pubblicità

Sitemap HTML

Feed Rss

P.IVA: 06859710961

Tags

